

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



RINA PESCE

Il partito di Videocracy

«Videocracy» illustra il processo d'incanaglimento e di rimbecillimento innestato dalle televisioni berlusconiane. Sono i paradigmi perfetti del rincoglionimento progressivo e dello smarrimento di ogni senso etico da parte di una porzione rilevante del nostro popolo.

RISPOSTA

La prima parte di Videocracy si conclude, efficacemente, sullo spot che «il grande comunicatore» aveva fatto preparare per una delle sue più fortunate campagne elettorali, un videoclip, musica di Apicella e immagini da musical americano in cui ossessivamente, sussurrato o gridato da voci soliste e da cori robusti e sorridenti, ritorna rotondo e ossessionante, allegro e semplice, il ritornello «meno male che Silvio c'è». Come se quella da vendere con lo spot fosse una confezione di Dash o di Mastrolindo. A tutti proponendo, con una sincerità desolante, l'idea di una proposta politica che completamente si identifica e si esaurisce nel sorriso accattivante (allora) di una persona che ha costruito un partito con il solo scopo di «vendere» se stesso («Silvio»). Un partito senza programmi e senza dialettica interna in cui non c'è spazio per un dissenso di merito del tipo di quello espresso oggi da Fini e dove «etico» è solo il comportamento di chi applaude (restando nei ranghi) e immorale quello di chi tradisce: contraddicendo un capo divinizzato.

GINO SPADON

A cosa serve Feltri

Perché Feltri ha sbattuto in prima pagina Veronica tette al vento trattandola da escort ante litteram? Perché ha permesso alla Santanchè di accusare la Lario di adulterio? Perché, passato da «Libero» al «Giornale», ha messo in atto una campagna furibonda contro Boffo? Dopo gli avversari politici «mangia a ufo», i votanti coglioni, i magistrati mentecatti, i giornalisti «mentitori», i direttori di giornali e telegiornali «maestri

di disinformazione», gli attori comici «criminosi», la moglie e la figlia plagiate dai comunisti, l'Europa impicciona, è stata la volta dei cattolici o per lo meno di quei cattolici che non sanno stare zitti. L'avvertimento è chiaro: «A caccia altrimenti sarà delegittimazione per gli avversari politici non docili, penuria assoluta di prebende per i votanti non allineati, avvenire compromesso per i magistrati riottosi, carriere spezzate per giornalisti, direttori di giornali e telegiornali indisciplinati, licenziamento per gli attori comici insubordinati, paralisi per l'Europa ficcanaso, eredità ridotta all'osso per

moglie e figlia imprudenti, aiuti e finanziamenti in bilico per quella Chiesa che non sa farsi gli affaracci propri.

PAOLO MACORATTI

Preti inquisiti dal Sant'Ufficio

Ad un gruppo di 41 preti che avevano firmato qualche mese fa un appello pubblicato su Micromega riguardante «la libertà personale di scelta sulla fine della vita» (caso Englaro), è stato intimato, attraverso lettere fatte pervenire ai superiori e inviate dalla Congregazione Vaticana per la Dottrina della Fede (ex Sant'ufficio), di abiurare quanto espresso, con minaccia di applicare loro gravi sanzioni disciplinari, che prevedono anche la soppressione del contributo economico (poche centinaia di euro) destinato ai singoli sacerdoti o addirittura la «sospensione a divinis». Ho letto con attenzione i nomi dei 41 inquisiti: tutti uomini eccellenti nell'ottica del vero Cristianesimo. Quello, per intenderci, che si rivolge ai poveri, agli ultimi, siano essi così classificati per oggettive situazioni di disagio materiale che per evidenti carenze morali e spirituali. Come faceva Gesù.

GIACOMO ANNIBALDIS

Per la libertà di stampa da Berlino

Sono un cittadino italiano residente a Berlino. Seguo in collaborazione con l'Associazione Deutsch-Italienisch Stammtisch e Mafia Nein Danke ho presentato la proposta di organizzare davanti alle Ambasciate Italiane in Europa per la data del

19 Settembre p.v. in concomitanza con quella Nazionale a Roma organizzata dalla FNSI, manifestazioni itineranti a Difesa della Libertà di Stampa e per la Democrazia in Italia. Presenteremo le 10 dieci domande alle quali il Presidente del Consiglio non vuole rispondere e porremo l'attenzione ai mass media di quanto la situazione in Italia stia degenerando con grave pericolo per la democrazia e per la libertà di stampa e di espressione. Coinvolgeremo a Berlino anche Parlamentari del Bundestag nonché del Parlamento Europeo. La nostra solidarietà alla Stampa Libera Italiana è assoluta e anche dall'estero noi italiani vorremmo far sentire la nostra vicinanza a tutti coloro che hanno a cuore il nostro Paese, i nostri valori, la nostra cultura, la nostra Democrazia.

GAETANO STELLA

Una storia vera

Tutti noi, in aperta violazione della privacy, fummo sommersi nelle nostre case con un «libercolo» (non richiesto!) in cui si raccontavano le gesta memorabili e la candida favola di un signore iscritto alla P2. Oggi, alla luce della strategia dell'intimidazione e del manganello mediatico, propongo a Repubblica e all'Unità e a tutte le testate giornalistiche, ai Blog e Tv disponibili, di preparare la manifestazione del 19 settembre con «la storia vera della resistibile ascesa di uno che si crede superman». Da diffondere in tutti i modi e in tutte le forme. Per ristabilire verità realtà storia e memoria. E per dire che, un uomo che «scese in campo» nel 1994 per curare i suoi interessi oggi è il più ricco d'Italia e uno dei più ricchi del mondo.

Doonesbury

